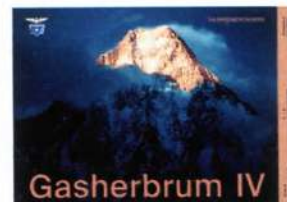


Un pellegrino del Pianeta Terra

Fosco Maraini, professore, fotografo e poliglotta, viene ricordato in un libro di fotografie edito dal Cai: per presentarlo, abbiamo chiacchierato con la figlia primogenita Dacia, scrittrice e drammaturga



I componenti della spedizione italiana al Gasherbrum IV del 1958



A CURA
DI A. GIORGETTA
GASHERBRUM IV
LA MONTAGNA
LUCENTE
Fotografie di Fosco
Maraini
CAI, 128 PP., 28,50 €

Orientalista, scrittore, uomo del mondo. Fotografo, professore, poliglotta. Fosco Maraini era tutto questo insieme. La sua indole e le sue conoscenze lo portarono a viaggiare costantemente, in Tibet, Giappone, Medio ed Estremo Oriente; a conoscere nuovi popoli e studiare nuove culture. Atletico, vivace, sempre in movimento fino ai settant'anni compiuti, Maraini affiancò a queste attività la passione per la montagna, non solo come alpinista e sciatore, ma in particolare sotto l'aspetto dell'esplorazione e della documentazione. Nel 1958 partecipò alla spedizione del Club alpino

italiano al Gasherbrum IV in qualità di fotografo e documentarista. Di questa spedizione, negli archivi del Cai sono rimaste più di duemila immagini, tra diapositive e scatti in bianco e nero, con le quali lo studioso toscano fissò luoghi, individui e vicende alpinistiche.

In occasione dell'anniversario dei sessant'anni di quella spedizione – che si concluse non soltanto con un successo, ma fu un raro esempio di armonia e altruismo – il Cai ha deciso di valorizzare questo immenso patrimonio, pubblicando un libro di fotografie selezionate, corredate da un apparato di testo che attualizza l'impresa e

il suo significato nella storia dell'alpinismo mondiale. Per presentarlo abbiamo intervistato Dacia Maraini, figlia primogenita di Fosco, testimone diretta di quegli anni e autrice – tra i suoi tanti lavori come scrittrice, poetessa e drammaturga – de *Il gioco dell'universo*, un libro nel quale, immergendosi nei taccuini scritti dal padre, torna a dialogare con lui attraverso la sua opera.

Fosco Maraini scrisse che aver potuto partecipare alla spedizione sul Gasherbrum IV fu «uno dei massimi doni del fato, in questo strano pellegrinaggio sul Pianeta Terra che si chiama

vita». **Suo padre le ha mai raccontato qualcosa di questa grande avventura?**

«Mio padre parlava poco. In generale era silenzioso. Solo ogni tanto, in rare occasioni, raccontava di sé e delle sue avventure di viaggio. Gli ho sentito dire che la spedizione gli era piaciuta e che si era trovato molto bene. Ma i dettagli li ho scoperti dai suoi scritti. Come ho detto, era un introverso, soprattutto in famiglia».

E sui protagonisti ha mai fatto commenti?

«Vale la stessa risposta. Quel che ricordo è che parlava con molta ammirazione di Comici, con cui aveva scalato molte cime».

Maraini in quell'occasione non fu solo "il giornalista", come inizialmente lo chiamava Cassin, fu anche un formidabile documentarista. Fin da giovanissimo la fotografia è stata una delle sue espressioni preferite: che idea aveva della fotografia? Ne avete mai parlato insieme?

«La fotografia era una sua passione, ma non era mai fine a se stessa. Non fotografava qualsiasi cosa, ma solo quello che lo interessava nelle sue ricerche etnologiche. Fotografava per capire meglio il

mondo in cui si trovava. Era uno sguardo da antropologo. Con un senso innato della bellezza, ma non era un esteta nel senso puro della parola».

Come vivevate in casa le partenze di suo padre per questi viaggi?

«Erano vissute come assenze, a volte dolorose perché quando c'era da pagare un conto o da affrontare un problema di salute o di scuola, lui non c'era. E non c'era nemmeno quando si festeggiava un compleanno. Per noi figlie qualche volta la sua assenza pesava, anche se mia madre era bravissima a fare da madre e da padre in tutte le occasioni, essendo una donna forte, coraggiosa e piena di idee e di attenzione per ogni piccola cosa. Era bello quando tornava: Fosco con le sue fotografie, i suoi rari racconti, i suoi cimeli. Ricordo ancora l'odore dei suoi zaini: di mele, di neve, di terra, di sudore, di macchina fotografica. Sembra una invenzione ma posso garantire che la piccola Leika che lui usava aveva un odore di pelle, di ferro, di panini al salame, che era riconoscibilissimo. Allora si faceva festa in famiglia».

Nei periodi dedicati a riordinare il materiale e a scrivere, avevate un

dialogo su queste esperienze tanto intense?

«Ripeto: Fosco in famiglia era un uomo chiuso e silenzioso. Parlava poco, anche se era affettuoso e gentile con noi. Ma i suoi silenzi non erano ostili o di assenza, c'era una timidezza innata in lui che anch'io ho ereditato. Mia madre era molto più estroversa. Forse per questo si erano innamorati: lui silenzioso, segreto ma pieno di idee e di sogni, lei pratica, ingegnosa, leale, coraggiosa».

Da lui ha ereditato la passione per il viaggio. E la montagna? Riuscì a contagiare anche lei, come prima aveva fatto con sua madre Topazia Alliata?

«Certo. Non è un caso che mi sia comprata una casa nel centro del Parco nazionale d'Abruzzo, a 1200 metri, con una finestra che dà sui boschi centenari. La sola cosa che non sono riuscita a fare sono le scalate. Ho sempre sofferto di vertigini e sebbene fossi bravissima ad arrampicarmi sulle pareti scoscese, se mi voltavo indietro e mi vedevo sospesa a cento metri, mi paralizzavo e non riuscivo più ad andare avanti. Quindi montagna sì, per passeggiare, sciare, andare a cavallo, ma non scalare». ▲ *l.c. e a.g.*

TOP 3 I TITOLI PIÙ VENDUTI NELLE LIBRERIE SPECIALIZZATE IN MONTAGNA E ALPINISMO

LIBRERIA LA MONTAGNA, TORINO

1. Manolo, *Eravamo immortali*, Fabbri
2. E. Camanni, *Verso un nuovo mattino*, Laterza
3. Y. Chouinard, *Let my People go surfing*, Ediciclo

LIBRERIA BUONA STAMPA, COURMAYEUR

1. B. Biasia, *Due motori per la vita*, Tipografia Pesando
2. L. Oreiller con I. Borgna, *Il pastore di stambecchi*, Cai-Ponte alle Grazie
3. P. Trabucchi, *Opus*, Corbaccio

LIBRERIA MONTI IN CITTÀ, MILANO

1. L. Oreiller con I. Borgna, *Il pastore di stambecchi*, Cai-Ponte alle Grazie
2. B. McDonald, *L'arte di essere libero*, Alpine Studio
3. W. Bonatti, *La montagna scintillante*, Solferino

LIBRERIA GULLIVER, VERONA

1. T. D'Errico, A. Battistoni, *Un anno di vita in montagna (al ritmo delle stagioni)*, Tipolito Europa
2. A. Spinelli, *Se cammino vivo*, Ediciclo
3. A. Beltrame, *Io cammino da sola*, Ediciclo

LIBRERIA PANGEA, PADOVA

1. E. Camanni, *L'incanto del rifugio*, Ediciclo
2. B. McDonald, *L'arte di essere libero*, Alpine Studio
3. W. Bonatti, *La montagna scintillante*, Solferino

LIBRERIA CAMPEDÈL, BELLUNO

1. L. Rivis, Vajont. *Quello che conosco*, AiCS Editore
2. S. Moro, *Siberia -71°*, Rizzoli
3. R. Messner, *L'assassinio dell'impossibile*, Rizzoli

LIBRERIA SOVILLA, CORTINA D'AMPEZZO

1. G. Pauletto, *Un alpinista qualunque*, Ediciclo
2. W. Bonatti, *La montagna scintillante*, Solferino
3. A. Paluselli, *Il diavolo Generoso*, Dolomiti Edizioni

LIBRERIA TRANSALPINA, TRIESTE

1. B. Di Beaco, *Non sono un'alpinista*, Cai
2. G. Valdevit, *Storia dell'alpinismo triestino*, Mursia
3. Manolo, *Eravamo immortali*, Fabbri

TOP GUIDE

1. D. Perilli, *Escursionismo consapevole in Dolomiti*, Ideamontagna
2. E. Pesci-P. Buzzoni, *Lario Rock falesie*, Versante Sud
3. AA.VV., *Islanda-The Passenger*, Iperborea